

Tema 9 — Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: i Crediti di Imposta Cedibili possono diventare uno strumento utile per aumentare la liquidità dell'economia reale, ma solo se si evitano gli errori del Superbonus; il nodo più controverso riguarda invece quanto ampio o selettivo debba essere il loro utilizzo, e se lo strumento rischi di trasformarsi in una vera e propria moneta parallela.

Molti report richiamano esplicitamente tre strategie alternative — estesa, selettiva, tracciata — e la maggioranza converge su una combinazione tra selettività e tracciabilità: crediti destinati a settori e territori prioritari, dentro una piattaforma nazionale certificata capace di verificare ogni passaggio. Resta però una posizione minoritaria ma netta, secondo cui lo strumento non dovrebbe operare alcuna selezione, restando accessibile indiscriminatamente a famiglie e imprese per non discriminare chi ha già ottenuto il credito, con un richiamo esplicito al rischio di incostituzionalità di un trattamento selettivo troppo rigido. In un gruppo le tre posizioni convivono senza che nessuna prevalga, fino a includere chi si dichiara contrario allo strumento in sé, per l'imprevedibilità delle irregolarità legate alla cultura del Paese.

Sulla piattaforma tracciata la convergenza è amplissima: certificazione pubblica, verifica preventiva, tracciabilità completa dei passaggi. Tra le proposte più originali, un codice identificativo univoco abbinato alla blockchain per rendere il credito una sorta di moneta virtuale tracciabile, e l'idea di trasformare la stessa piattaforma di controllo in un canale di investimento per progetti validati ma privi di accesso al credito, sul modello del crowdfunding. Non manca chi teme che un'unica piattaforma replichi la farraginosità di altri strumenti pubblici, proponendo invece una pluralità di piattaforme più semplici da usare.

Sulla cedibilità convergono limiti al numero di passaggi, plafond complessivi e scadenze; alcuni propongono di rinviare la compensazione fiscale per non gravare subito sulla cassa dello Stato, altri una compensazione immediata verso la pubblica amministrazione. Sulla modulazione del beneficio prevale l'idea di aliquote più generose e immediate per le imprese piccole e le famiglie a basso reddito, più contenute per le imprese grandi, con un'attenzione specifica, in un caso, a una programmazione territoriale più fine che eviti di trattare intere macro-aree come se fossero omogenee.

Tra i settori prioritari tornano transizione ecologica, digitalizzazione, sicurezza degli edifici, innovazione e aree interne; due gruppi convergono indipendentemente nel dare priorità alla sicurezza antisismica rispetto al solo efficientamento energetico. Originale la proposta di vincolare i crediti alla vocazione del territorio, escludendo interventi che la contraddicono, come nuovo turismo dove c'è già saturazione o la trasformazione di terreni agricoli in strutture di lusso. Sull'agricoltura convergono l'estensione dei crediti ai giovani e la messa a disposizione di terreni pubblici inutilizzati; una proposta più articolata e isolata suggerisce di tassare i sovrapprofitti bancari per finanziare, tramite enti pubblici dedicati, il credito alle microimprese agricole oggi escluse dai canali bancari.

Sul rapporto con le banche il giudizio è spesso critico, con proposte di banche territoriali più vicine a un ruolo di partner che di semplice creditore; ma su banche pubbliche e fondi per le startup non emerge una posizione univoca, tra chi vuole proteggere i giovani innovatori dai grandi investitori privati e chi teme di finanziare progetti non sostenibili. Tra le alternative pubbliche proposte, spiccano una banca statale dei crediti d'imposta, una "banca dei cittadini" per i risparmi, e persino una piattaforma di baratto di prestazioni tra imprese che non passi dalle banche.

Sulle lezioni del Superbonus converge la richiesta di stabilità normativa nel tempo, ma sull'entità reale delle frodi il giudizio diverge: c'è chi le ritiene sistemiche e chi, anche all'interno dello stesso gruppo, le ridimensiona a una piccola percentuale del totale. Il nodo più controverso di tutti riguarda proprio la natura dello strumento: chi esclude categoricamente che sia una moneta parallela, chi teme che possa esserlo diventare senza controlli, fino a una posizione fortemente critica secondo cui sarebbe di fatto incompatibile

con l'appartenenza all'Unione Europea; sul fronte opposto, una parte propone invece di svilupparlo consapevolmente come vera “moneta fiscale”.

Sulla copertura finanziaria si propongono contrasto all'evasione e tassazione dei sovraprofitto bancari; originale la proposta di comunicare la misura con un linguaggio non divisivo, evitando termini come “patrimoniale” a favore di “equità fiscale”. Sui tempi di introduzione prevale la cautela sperimentale, salvo una voce che chiede fin da subito una misura strutturale e permanente. Chiudono il quadro le richieste di un trattamento più stringente per le grandi imprese e le multinazionali, e la segnalazione del paradosso per cui i Comuni non hanno potuto beneficiare del Superbonus sugli edifici pubblici pur pagando le stesse imposte dei cittadini.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.